

«Boom di anziani: fusioni di comuni per garantire il welfare»

► Proposta del sindacato pensionati **Cgil** per reperire le risorse anti-spolamento

L'APPELLO

BELLUNO Abitanti sotto i 200mila e impennata di anziani, l'allarme del sindacato dei pensionati **Cgil**: «Oggi più che mai servono risorse per il welfare d'emergenza e contro lo spopolamento». La soluzione è la strada che lo Spi (Sindacato pensionati) **Cgil** propone alla politica ed in particolare alle amministrazioni locali per reperire le risorse welfare è solo una: le fusioni dei Comuni.

L'ANALISI

«Nel Bellunese crollano le nascite e si impenna il numero degli anziani», dicono. Parte da qui il ragionamento dello Spi **Cgil** Veneto e del suo segretario regionale Renato Bressan. E poi prosegue: «È spopolamento il sostantivo che meglio descrive il trend demografico bellunese, reso ancora più preoccupante dall'avvento della pandemia. Come dimostrano i dati elaborati dallo Spi **Cgil** del Veneto, in provincia crolla il numero degli abitanti e dei nuovi nati mentre si impenna quello degli anziani e in particolare degli ultraottantenni». Questi i numeri che non lasciano spazio a considerazioni ottimistiche.

Da gennaio a novembre 2020, data a cui risale l'ultimo dato disponibile, il Bellunese ha perso più di 1.500 abitanti, passando dai 201.309 residenti di gennaio ai 199.802 di novembre. Non solo. Bressan evidenzia come ci sia stato un netto decremento del numero di nuovi nati che dal 2012 al 2020 sono diminuiti del 25% passando in nove anni da 1.460 a 1.104. Una diminuzione che nel giro di pochi anni si farà sentire anche nelle scuole, partendo dai gradi inferiori presenti in tutto il territorio, per arrivare alle Superiori concentrate nel capoluogo e nei centri maggiori. Al contrario cresce la popolazione anziana e, di conseguenza, crescono i bisogni di questa fascia d'età messa in ginocchio dal coronavirus. «Tanto per intenderci - continua Bressan - nello stesso arco di tempo 2012-2020, il numero di ultraottantenni si è impennato del 10% salendo da 15.390 a 16.821 over 80».

LA PROPOSTA

E dopo i numeri, ecco la questione di fondo e la soluzione: come è possibile combattere questo trend demografico che a lungo andare rischia di impoverire



LA PROPOSTA sempre più anziani, le fusioni dei comuni per il welfare

ancor di più il territorio bellunese? «Abbiamo bisogno di recuperare risorse per aiutare le famiglie - spiega Maria Rita Gentilin, segretaria Spi **Cgil** di Belluno - per favorire politiche genitoriali visti i dati della denatalità e sull'invecchiamento della popolazione. Perciò da sempre spingiamo per le fusioni fra Comuni che favorirebbero minori spese per la macchina amministrativa e maggiori risorse per le politiche sociali. Con questi soldi si potrebbero aiutare le persone anziane nelle loro esigenze sanitarie e socio sanitarie e soprattutto i nostri anziani che colpiti spesso da patologie croniche si ritrovano a dover sopportare costi a volte proibitivi legati alle rette delle strutture residenziali nelle quali devono essere ospitati per una sopravvenuta non autosuffi-

cienza».

LE FUSIONI

Nel Bellunese la prima aggregazione risale al 1854 quando Villabruna si è fusa con Feltre. Alla stessa Feltre, nel 1857, si è aggregato Zerman. Negli ultimi anni, 12 Comuni si sono fusi costituendo 5 nuovi e usufruendo di corposi finanziamenti statali e regionali. Attualmente il Bellunese conta 61 comuni, 43 dei quali però non arrivano a 3.000 abitanti. «Assieme alle altre organizzazioni sindacali - chiude Gentilin - nella piattaforma inviata a tutti i Comuni, tra i tanti temi, abbiamo inserito le fusioni comunali, con cui si potrebbero favorire politiche sociali in grado di farci uscire dalla crisi».

Giovanni Santin

© RIPRODUZIONE RISERVATA